Le proposizioni completive Livello intermedio

■ Le completive con i *verba timendi*

Che cosa si intende per *verba* timendi

Esiste in latino una categoria di proposizioni completive dirette volitive dipendenti dai verba timendi, ossia da verbi ed espressioni afferenti all'area semantica di "temere"

Le caratteristiche di queste proposizioni completive

Tali proposizioni hanno il verbo al congiuntivo secondo le regole della consecutio temporum, sono introdotte da *ne* per esprimere il timore che qualcosa accada o sia accaduto (timeo ne = "temo che") e da *ut* oppure *ne non* per esprimere il timore che qualcosa non accada o non sia accaduto (timeo ut / ne non = "temo che non")

Perché questo fenomeno?

La particolare forma di questo costrutto si spiega con l'originaria natura paratattica del periodo.

Timeo ut valeas equivaleva a

Timeo "ho paura" ut valeas "possa tu stare bene".

Se facciamo dipendere l'augurio che si possa star bene da un verbo di timore è evidente che, logicamente, il primo debba essere introdotto da un avverbio di negazione per conservare lo stesso significato:

"Temo che tu non stia bene"

l verba timendi

- I verbi più comuni sono
- timeo, -es, timui, -ere
- metuo, is, metui, -ere
- vereor, -eris, veritus sum, -eri
- horreo, -es, horrui, -ere

Le locuzioni di timore

- metus / timor / pavor / periculum est
 = c'è timore/ pericolo
- in magno metu / timore / periculo esse = essere in grande timore/ pericolo
- anxius / sollicitus sum = sono preoccupato

Qualche esempio - 1

 Accepi a te litteras quibus videris vereri ut epistulas illas acceperim. (da Cicerone) = Ho ricevuto da te una lettera in cui temi che io non abbia ricevuto quella lettera.

Qualche esempio - 2

■ Timor deinde patres incessit ne civitatem sine imperio, exercitum sine duce, vis aliqua externa adoriretur. (da Livio) = I senatori furono assaliti dal timore che una potenza straniera attaccasse la città mentre era senza governo, l'esercito senza comandante.